

Incidenti
Capodanno
63 morti
sulle strade

ROMA. Drammatico bilancio degli incidenti stradali collegati ai giorni delle feste di Natale e Capodanno. Nel periodo che va dal 28 dicembre al 1° gennaio sulle strade italiane si sono registrati 2.000 incidenti automobilistici che hanno causato 63 morti e 1.564 feriti. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c'è stato un leggero aumento dei sinistri (che erano stati 1.918) ma una diminuzione nel numero delle vittime e dei feriti (rispettivamente 66 e 1.724 nei giorni a cavallo tra il 1989 e il '90).

Secondo i rilievi effettuati da polizia stradale e carabinieri è aumentata, da 6.100.000 a 6.500.000, la media giornaliera dei veicoli in circolazione. La Società autostrade ha reso noto che, dal 21 dicembre a tutto il 1° gennaio, sono stati poco meno di undici milioni i veicoli che hanno viaggiato lungo la rete autostradale della penisola, una cifra che rappresenta un incremento del tre per cento sulle cifre di un anno fa. Il giorno di punta, per il traffico, è stato venerdì 21 dicembre (1.385.000 i veicoli in circolazione), mentre la giornata più tranquilla ha coinciso, secondo tradizione, col giorno di Natale (solo 553.000 le persone che si sono messe al volante nel giorno della festa).

Questi dati relativi ai giorni collegati con il Capodanno: 956.000 veicoli in movimento venerdì 28 dicembre, 859.000 il 29, 762.000 il 30, 714.000 il 31 e 803.000 il primo giorno del nuovo anno.

La Camera ha inasprito le sanzioni: si pagherà fino a 200.000 lire. Il provvedimento dovrà ora essere approvato anche dal Senato

Il vero problema sono i controlli: la maggioranza dei guidatori si «dimentica» di allacciarle, ma le contravvenzioni sono rare

«Automobilisti, usate le cinture»

Maximulte in vista per indisciplinati e «distratti»



Un'automobilista mette la cintura di sicurezza: è in programma un aumento delle sanzioni per chi non osserverà il provvedimento

Maximulte in vista per gli automobilisti che non allacciano le cinture di sicurezza. E in più il ritiro del libretto per chi non le ha nemmeno montate. La decisione della commissione Trasporti della Camera dovrà essere approvata dal Senato. Ma più che l'entità delle sanzioni il problema, specialmente nelle grandi città, è quello dei controlli: la multa per il mancato uso della cintura è una vera rarità.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Qualcuno potrebbe pensare che sono anche troppo severe. Le nuove multe - peraltro non ancora in vigore - per chi non fa uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta previsti per i passeggeri fino a 12 anni o, «pur facendo uso della cintura, ne altera od ostacola il normale funzionamento» potranno andare da 60.000 a 200.000 lire. A decidere, approvando un apposito emendamento al testo unificato attualmente in discussione, è stata la commissione Trasporti della Camera. Non c'è da sperare, però, che le nuove sanzioni entrino in vigore in tempi brevi: una volta finito l'esame da parte della Camera, la riforma del codice

stradale dovrà essere approvata anche dal Senato, dove basterà anche un solo emendamento per respingere il tutto a Montecitorio. Sempre che, nel frattempo, non intervenga lo scioglimento anticipato della Camera, che farebbe decadere per l'ennesima volta la riforma del codice del '59, che già nel 1972 veniva data come «imminente».

La strada scelta dal Parlamento per costringere gli italiani a decidersi a rispettare l'obbligo di allacciare le cinture di sicurezza - entrato in vigore in tre tempi, il 26 aprile e il 26 settembre 1989 per i posti anteriori e il 26 aprile 1990 per quelli posteriori - non sembra però destinata a incutere gran-

de timore agli automobilisti indisciplinati (la grande maggioranza, soprattutto nelle città), per nulla intimoriti, a quanto pare, dalle multe, e per giunta abituati a passare tranquillamente sotto l'occhio benevolo di vigili urbani, polizia stradale e carabinieri, troppo impegnati a tenere testa agli ingorghi e a infrazioni considerate - a torto o a ragione - ben più gravi. E che, certamente, se si mettessero a fermare tutti gli automobilisti che non allacciano le cinture, si renderebbero responsabili di ingorghi ancor più mostruosi e si esponebbero a concreti rischi di linchiaggio.

L'argomento, però, è troppo serio per poterlo liquidare con una battuta. L'uso costante della cintura di sicurezza, specialmente se abbinato a rigorosi (e rispettati) limiti di velocità, consentirebbe di ridurre significativamente il numero dei morti e dei feriti sulle strade, che in Germania, per esempio, sono diminuiti - secondo l'Istituto tedesco di ricerca per la sicurezza stradale - del 48 per cento. Mentre andrebbe statata una volta per

tutte la falsa convinzione che in città le cinture non servono, o che sono utili solo in autostrada: è proprio all'interno delle città e sulle strade statali e provinciali che si verifica il maggior numero di incidenti mortali.

Sarebbero ancora circa 4 milioni - a parte quelle esonerate - del resto, le auto che le cinture di sicurezza proprio non le hanno montate. In questo caso la nuova sanzione consisterebbe in una multa da 100.000 a 400.000 lire e nel ritiro del libretto fino all'avvenuto montaggio. Ma dovrebbero essere prima di tutto gli automobilisti a rendersi conto che eludendo la legge, in questo caso, non si è «distratti» ma solo stupidi. E i genitori convinti che i seggiolini per i loro figli sono inutili, costosi, scomodi e ingombranti dovrebbero riflettere su due dati agghiaccianti: ogni anno in Italia sono mille i bambini vittime degli incidenti stradali, che tra zero e 14 anni rappresentano la prima causa di morte. Forse si convincerebbero finalmente che la vita di un bambino vale più di qualche piccola scomodità e del prezzo di un seggiolino.

Ceneri e vapori dall'Etna
Ma un'eruzione è improbabile



L'Etna (nella foto) torna a far parlare di sé. Negli ultimi due giorni, in particolare nelle ultime 24 ore, il vulcano siciliano ha emesso ceneri e vapori mentre sono state registrate alcune microscosse e una lenta deformazione del suolo lungo il versante meridionale. «Questa attività non esclude che si possa verificare, in tempi non immediati un fenomeno eruttivo lungo la frattura formatasi da quota 2900 a quota 1500», ha detto il professor Letterio Villari, direttore dell'Istituto di vulcanologia di Catania. I sismografi dell'Istituto non hanno comunque registrato i cosiddetti «precursori sismici», microscosse di particolare ampiezza che annuncerebbero l'imminenza di un'eruzione, che vengono costantemente studiate dal 1983.

Bologna, trasloco per i nomadi scampati alla strage

I nomadi del campo di Via Gobetti a Bologna, dove il 23 dicembre un commando uccise due persone ferendone altre due, potranno trasferirsi, dal 14 gennaio, in un'area dello stesso quartiere che il comune ha provvisoriamente messo a loro disposizione. Nel nuovo campo saranno ospitati solo i sinisti emiliani, mentre nel precedente vivevano anche alcune famiglie di rom slavi. Len il problema dei campi, in vista del completamento del piano comunale, è stato affrontato dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, in un incontro con alcuni assessori, i dirigenti dell'Opera Nomadi e il presidente del quartiere Navile. In serata la prefettura di Bologna ha risposto al presidente regionale dell'Opera Nomadi, Melloni, che aveva definito «una provocazione» la possibilità di sgombrare dei nomadi prospettata nei giorni scorsi dal prefetto: «Non è mai stata l'intenzione del prefetto procedere all'espulsione dei nomadi, ma si ricorserà ai provvedimenti necessari per accorpore i gruppi secondo criteri che rendano gestibile anche la loro sicurezza».

Agguato a Napoli: ucciso un uomo. Molto grave il figlio

Un uomo, Francesco Testa, di 55 anni, è stato ucciso, e il figlio, Remigio, di 29 anni, gravemente ferito in un agguato all'interno di un circolo ricreativo di Barra, alla periferia di Napoli. Ai due sicari hanno fatto irruzione nei locali - gestito dall'uomo - e hanno sparato contro entrambi. Sono fuggiti subito dopo. Al momento della sparatoria nel circolo vi erano altri avventori, ma sono fuggiti all'arrivo della polizia che adesso sta facendo ricerche nella zona per raccogliere testimonianze. Padre e figlio non hanno precedenti penali. Entrambi sono stati soccorsi da una «volante» e accompagnati all'ospedale. Francesco Testa è morto durante il tragitto; il figlio, ferito al torace e ad un braccio, è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Nella zona - che confina con Ponticelli - è da tempo in atto un'aspra lotta tra bande camorristiche rivali.

Bambina muore soffocata da una nocciolina

Una bambina di venti mesi, Sandra Giovannelli, è morta soffocata da una nocciolina la mattina del primo dell'anno. Il tragico episodio è avvenuto a Ora, cittadina in provincia di Bolzano. La bimba aveva raccolto da terra la nocciolina e se l'era messa in bocca senza che i genitori se ne accorgessero. Quando il padre ha visto il volto paonazzo della figlioletta, che aveva la trachea ostruita, ha cercato inutilmente di farle espellere il corpo estraneo. Quando la croce bianca è giunta sul posto, la bimba era ormai morta.

Zone terremotate. Gravi problemi per la riapertura delle scuole

Gravi problemi per la riapertura delle scuole nelle zone siciliane colpite dal terremoto del 13 dicembre. Molti degli edifici scolastici sono pericolanti e inagibili. Il commissario straordinario Gomez ha annunciato una serie di vertici con le autorità cittadine e scolastiche per tentare di fronteggiare la difficile situazione. Nell'incertezza più totale restano ancora intere scolaresche di Augusta, Francofonte, catania e provincia etnea e del siracusano in attesa di nuove sistemazioni. In molte scuole sono già stati istituiti doppi e tripli turni.

GIUSEPPE VITTORI

Torino
«Ci servono più vigili urbani»

TORINO. A Torino, nel corso dell'anno appena terminato, sono state circa 4.500 le multe inflitte dai vigili urbani agli automobilisti che non indossavano le cinture di sicurezza. Dice il vicecomandante del reparto viabilità, Ghiringhelli: «I mesi in cui abbiamo riscontrato più violazioni sono marzo e ottobre. È soprattutto di giorno e nelle ore centrali della giornata che risulta più frequente il vizio di circolare senza cinture».

I controlli che potete effettuare sono sufficienti? «No, bisognerebbe poter disporre di un maggior numero di vigili addetti a questi compiti. Le multe infatti sono state numerose anche in agosto, quando circolano meno auto ma, non vigendo il divieto di sosta, gli uomini addetti alla viabilità possono dedicare più tempo e attenzione ad altri controlli».

Milano
«In regola solo 4 su 10. Ma chi viene "beccato" paga senza protestare»

MILANO. I milanesi e le cinture di sicurezza: è un rapporto difficile, ma meno di quello che lega al loro sedili gli abitanti del resto d'Italia. «A occhio posso dire che circa il 40% dei nostri automobilisti rispetta la cosiddetta legge 111 - dice il funzionario di turno all'ufficio verbali dei vigili urbani - Non è molto, ma quando vado in giro per l'Italia mi accorgo che gli altri conducenti sono ancora più indisciplinati. Questo zoccolo duro di cittadini ligi ai regolamenti non sembra certo spinto dalla paura dalle contravvenzioni, che raramente vengono comminate: nella zona centrale della città le multe per mancato allacciamento di cintura non sono più di 15-20 alla settimana. Siamo troppo pochi per badare anche a quello - dicono i vigili -». Ce la facciamo appena a controllare i contrassegni degli automobilisti che cercano di entrare nella zona a traffico limi-

tato. Non si può badare a tutto, e per questo la verifica sulle cinture è un fatto marginale e occasionale. Le cose non cambiano spostandosi in periferia, qui fiocca qualche multa in più, ma la differenza è lieve. Di solito vengono puniti gli automobilisti fermati per altre scorrettezze: se uno attraversa col rosso e non ha la cintura allacciata difficilmente viene graziato, ma se la cintura è l'unico peccato, molte volte si chiude un occhio. Il kaiser laire sta cominciando a produrre i suoi effetti: «Senza il pungolo del controllo - spiegano all'ufficio verbali - la gente tende a usare le cinture sempre meno. 12.500 lire di multa, del resto, non danno un gran fastidio, e i conducenti le digeriscono benissimo. I ricorsi al prefetto sono una rarità, appannaggio di quelli che ne fanno una questione di principio. Gli altri pagano senza batter ciglio...».

Roma
«Se davvero verificassimo macchina per macchina, bloccheremmo la città»

ROMA. «Fate i controlli, multate chi non ha le cinture di sicurezza». L'ordine è arrivato a metà dicembre. L'assessore alla polizia urbana si è reso conto che in città pochissimi automobilisti osservano l'obbligo di indossarle. I più ignorano la legge n. 111 del 18 marzo 1988 «nella convinzione che nessuno li multerà. E infatti di multe ne vengono fatte veramente poche. Così poche da creare imbarazzo, tanto che per i dati l'assessorato rimanda all'ufficio studi dei vigili urbani, che a sua volta... rimanda all'assessorato».

«Con il traffico che c'è a Roma, se ci mettessimo a controllare macchina per macchina - dicono poi i vigili urbani - bloccheremmo la città. È un lavoro del genere all'ora di punta non è possibile effettuare capillarmente. Sì, perché ogni autovettura fermata richiede un dieci minuti del nostro tempo per esaminarla. E questo solo se non dobbiamo effettuare nessun'altra contravvenzione. Comunque, la nostra attività è quella di far defluire il traffico caotico soprattutto dalle 7 alle 10 del mattino, dalle 13 alle 14.30 del pomeriggio e la sera dalle 17.30 alle 19.30. Controllare a tappeto le benedette cinture costituisce intralcio alla circolazione. Dopo il sollecito però siamo più attenti, anche se contestiamo inasprimento le infrazioni più gravi. Intanto il «Codacors», nei giorni scorsi, ha inoltrato una denuncia contro il Comune, l'Atac e il comandante del Corpo dei vigili urbani per la grave situazione del traffico capitolino. Il comandante - ha detto il presidente, Giuseppe Lo Mauro - non si interessa dei suoi uomini. I vigili d'altra parte, lavorano male, non hanno direttive, e il loro operato non viene controllato da un servizio ispettivo».

Napoli
«E che possiamo fare? Potremo solo continuare a chiudere un occhio»

NAPOLI. All'indomani dell'entrata in vigore della legge, un sociologo mise in vendita, sulle bancarelle di Napoli, centinaia di magliette bianche con una vistosa striscia trasversale nera. Un ingegnere sistema per ingannare vigili urbani, poliziotti e carabinieri addetti ai controlli? Niente di tutto questo. «Solo una simpatica «provocazione», disse il promotore dell'iniziativa. Per la maggioranza degli automobilisti napoletani, del resto, non occorre alcun sistema particolare per non rispettare il codice stradale: basta semplicemente ignorarlo. Questa non è forse la città dove, da sempre, si «chiude un occhio» e, a volte, ambedue? A Napoli, insomma, indossare le cinture di sicurezza è un fatto facoltativo: il 50% delle persone non ne fa uso, senza che ciò comporti alcuna conseguenza. Gli organi di polizia fanno quello che possono, cioè quasi nul-

la, per far rispettare la legge, visto che le contravvenzioni che ogni giorno arrivano al comando generale della Polizia sono poche decine. «Di multe ne abbiamo fatte un po' nei primi giorni... Pensandoci bene, confesso, non so spiegarvi perché ci siamo fermati. Forse per il troppo lavoro», dice un vigile urbano in servizio in via Toledo. «A Napoli abbiamo ben altri problemi: auto parcheggiate in terza fila, traffico che in alcune ore del giorno va completamente in tilt. Attualmente su strada ci sono solo mille vigili. Personalmente, comunque, trovo inutile l'obbligo delle cinture in città», spiega il colonnello delle guardie municipali, Giuseppe Picciotti. L'ipotesi di rendere più salate le contravvenzioni farà mutare atteggiamento ai napoletani? «Certamente no. Credo che si continuerà a chiudere un occhio», afferma un funzionario di polizia.

Superlavoro e discariche in tilt
A Natale nel cassonetto
30% di rifiuti in più

ROMA. «Spaccottare» è termine in uso da pochi anni. Significa aprire pacchi e si riferisce soprattutto al Natale. Certe colorate, cartoni, nastri, addobbi. Il tutto finisce rapidamente, troppo rapidamente, nella pattumiera. Il risultato lo si vede dando un'occhiata ai cassonetti stracolmi e alle cifre fornite dalle aziende comunali addette alla raccolta. Un 30 per cento in più. Non è poco. Una massa di rifiuti che rischia di intasare le discariche e di sottoporre gli operatori ecologici a turni massacranti. Può sembrare impossibile, ma qualche volta la pioggia può dare una mano.

È successo proprio a Roma. Dice Giacomo Molinas, direttore dell'Annu: «Quest'anno nei primi giorni festivi abbiamo registrato addirittura sino a mille tonnellate di rifiuti in meno rispetto alle vacanze di Natale dell'anno scorso. Ma ci siamo accorti subito che la diminuzione dipendeva dalle difficoltà che avevamo incontrato nella raccolta. Infatti tempo brutto e traffico impazzito hanno ostacolato, per diverso tempo, il passaggio dei nostri mezzi per le vie congestionate della città. Con il ri-

torno del sole si è passati subito dalle 15 tonnellate raccolte il 25 dicembre alle 3021 del 26 e alle 5055 del 27, «giorno in cui non c'è stato molto traffico». La pioggia incessante non ha avuto però, come dicevamo, solo effetti negativi. Se da una parte, infatti, ha ostacolato il lavoro degli automezzi, dall'altra - dice Molinas - l'umidità ha ridotto il volume degli imballaggi che sono stati raccolti e stoccati con più facilità. Roma assegna la palma d'oro al 18 dicembre, quando, in preparazione del Natale, sono state prodotte 6534 tonnellate di spazzatura.

Ogni città ha la sua particolarità. A Milano, ad esempio, «il grosso della raccolta - dicono all'azienda municipalizzata di igiene urbana - c'è nelle prime tre settimane di dicembre quando più alto è lo scambio dei regali aziendali che vengono consegnati prima della vigilia». A Milano, per Natale, si è passati dalle 2100 tonnellate giornaliere di rifiuti alle 2700-2800 tonnellate di Natale e il 30 per cento è costituito da imballaggi. «Siamo arrivati all'assurdo di avere dei cassonetti pieni di

vuoto - ha detto il direttore dell'azienda municipalizzata di Modena, la città che ha senza dubbio la migliore organizzazione di raccolta e recupero d'Italia per tutti i tipi di rifiuti - per raccogliere adeguatamente i sempre più ingombranti involucri è stato necessario intensificare i turni di lavoro degli operatori ecologici con conseguente aumento dei costi di gestione».

Turni intensificati anche a Bari (alle due e alle sette di mattina). Nel capoluogo pugliese l'aumento è piuttosto evidente: dalle 430 tonnellate quotidiane si arriva alle 446 di Natale e alle 470 di Capodanno. In molte località del Mezzogiorno, zingari e zingheri resistono, anche se in misura ridotta, la tradizione di buttare dalla finestra le cose vecchie che qualcuno, poi, e cioè l'operatore ecologico, deve raccogliere.

Troppo presto per fare un bilancio delle bottiglie. Ne sono state stappate alcuni milioni. Quante di queste finiranno nelle apposite campane (dove ci sono, naturalmente) e quante nel bidone della spazzatura dimenticando che il vetro è totalmente riciclabile? □M.Ac.

Brutta sorpresa per Carmen Llera, vedova dello scrittore, al ritorno a Roma dopo le feste. Dall'appartamento sono stati rubati quadri di valore, quattro preziose icone e una pistola

I ladri fanno Capodanno in casa Moravia

INIZIO D'ANNO CON furto per la vedova di Moravia, Carmen Llera. Di ritorno dall'America ha scoperto che l'appartamento in cui viveva con lo scrittore era stato «visitato» dai ladri. Mancano all'appello quattro icone, un quadro di Capogrossi e un disegno di Guttuso, dedicato a Carmen e Alberto in occasione del loro matrimonio. I malviventi si sono serviti, con tutta probabilità, di chiavi false.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Sono entrati senza difficoltà, usando sicuramente delle chiavi false. Un lavoro pulito, nessun segno sulla porta, niente che potesse mettere in allarme il portiere del palazzo al Lungotevere della Vittoria, nell'elegante quartiere Mazzini. A scoprire il furto nella casa dove è vissuto Alberto Moravia, è stata la vedova dello scrittore Carmen Llera, di ritorno da un viaggio in America, dove ha trascorso le feste di Natale.

Una brutta sorpresa, appena girate le chiavi nella toppa. L'appartamento era stato messo completamente a soqquadro e mancavano all'appello diverse opere d'arte: quattro icone, un quadro di

Capogrossi e un disegno di Guttuso. «Ce lo aveva regalato per il nostro matrimonio, con una dedica indirizzata a me e a mio marito. Era un'opera a cui eravamo molto legati», racconta Carmen Llera.

La denuncia è stata presentata ieri mattina al commissariato di zona. Nella casa dello scrittore è intervenuta anche la scientifica, che ha effettuato alcuni rilievi per cercare di scoprire eventuali tracce lasciate dai ladri. Sembra certo che i malviventi si siano serviti di chiavi false per entrare nell'abitazione e agire in piena libertà, approfittando della lunga assenza di Carmen Llera. La signora, sostengono in questura, sarebbe mancata



Carmen Llera, vedova di Moravia, intervistata da una giornalista dopo il furto nel suo appartamento

da Roma già dal 19 dicembre scorso e avrebbe fatto ritorno l'ultimo dell'anno. Una piccola sfasatura di tempi, rispetto a quanto afferma la vedova dello scrittore. Il furto l'ho scoperto solo ieri (martedì, ndr), quando sono rientrata dall'America - dice seccata Carmen Llera - Non me ne potevo di certo accorgere

stando lontana da casa. Oltre ai quadri, di cui ancora non si conosce il valore, dall'abitazione è scomparsa anche la pistola dello scrittore. «Non mi sembra che manchi niente altro», assicura la vedova di Moravia. I malviventi hanno cercato con cura e selezionato quanto potevano portare via senza grandi difficoltà.

Affiora il sospetto che qualcuno possa aver approfittato della confusione nei giorni seguenti alla morte di Moravia - stroncato da un infarto il 26 settembre scorso, all'età di 83 anni - per procurarsi una copia delle chiavi dell'appartamento in cui viveva lo scrittore insieme alla moglie, per poi servirsi alla prima occasio-

ne, mandando a segno il colpo. Un'ipotesi possibile? Carmen Llera parla malvolentieri. «Ho detto tutto alla polizia - si schermisce - Ho la febbre, sono stanchissima, lasciatemi stare per favore». In ogni caso è profondamente amareggiata: una brutta sorpresa e un ancor più brutto «regalo» di fine d'anno.